

---

**Museo del Novecento e Fondazione Furla  
presentano**

**FURLA SERIES #01**

***Time after Time, Space after Space***

**un ciclo di performance con**

**Alexandra Bachzetsis, Simone Forti, Adelita Husni-Bey,  
Christian Marclay e Paulina Olowaska**

**da settembre 2017 ad aprile 2018**

**Sala Fontana, Museo del Novecento, Milano**

**Simone Forti | *To Play the Flute* > 21, 22, 23 settembre 2017**

**Alexandra Bachzetsis > 29, 30 novembre 2017**

**Adelita Husni-Bey > 17, 18 gennaio 2018**

**Paulina Olowaska > 7, 8 marzo 2018**

**Christian Marclay > 13, 14 aprile 2018**

---

Museo del Novecento e Fondazione Furla presentano *Time after Time, Space after Space*, un programma di appuntamenti dedicati alla **performance**, che **tra settembre 2017 e aprile 2018** animerà la Sala Fontana del Museo del Novecento con interventi di **Alexandra Bachzetsis, Simone Forti, Adelita Husni-Bey, Christian Marclay e Paulina Olowaska**, artisti chiamati a interpretare lo spazio del museo con nuove produzioni o *reenactment* di azioni performative che hanno segnato tappe fondamentali della loro carriera.

*“La collaborazione con Fondazione Furla è un’operazione coraggiosa e innovativa – sottolinea **Anna Maria Montaldo, Direttrice del Museo del Novecento** – una nuova concezione del rapporto tra istituzione pubblica e soggetto privato, che concorrono alla produzione di un progetto comune. Con *Time After Time Space After Space* il Museo del Novecento conferma la volontà di dialogare con l’arte e la cultura contemporanea, andando ad approfondire le ricerche più attuali, rintracciandone le radici storiche proprio nelle opere della collezione.”*

*Time after Time, Space after Space*, ciclo co-prodotto con il **Museo del Novecento di Milano**, è la prima tappa di **Furla Series**, il progetto che a partire dal 2017 vede **Fondazione Furla** impegnata nella realizzazione di mostre ed eventi dedicati ad alcuni tra i più significativi artisti nazionali e internazionali, in collaborazione con le più importanti istituzioni d’arte italiane.

*“Con questo progetto Fondazione Furla prosegue nella sua missione di valorizzare l’arte contemporanea in Italia, intraprendendo un nuovo e ambizioso percorso – dichiara **Giovanna Furlanetto, Presidente di Fondazione Furla** – e sono onorata di iniziare questa nuova fase attraverso la collaborazione con una realtà di eccellenza come il Museo del Novecento. La sfida di questo sodalizio, che ci porta a esplorare territori nuovi e di grande stimolo per entrambi, è individuare obiettivi comuni per sperimentare una forma di collaborazione tra pubblico e privato come *progettualità condivisa*.”*

La partnership con il Museo del Novecento si configura come un’occasione unica di incontro tra passato, presente e futuro attraverso l’attivazione di un dialogo tra i maestri del Novecento e i protagonisti della scena artistica contemporanea.



Da questo presupposto nasce l'idea di riflettere sulla **performatività** a partire da una relazione con l'opera di **Lucio Fontana**, che ha segnato un punto fondamentale nel riconoscimento del valore artistico del gesto, aprendo la strada alle successive ricerche spaziali e performative. Nell'anno del cinquantesimo anniversario della morte di Fontana, e nei mesi che immediatamente lo precedono, *Time after Time, Space after Space* celebra l'importanza e l'attualità della sua ricerca attraverso un ciclo di performance "illuminate" dalla sua nota *Struttura al Neon per la IX Triennale di Milano* (1951).

*Time after Time, Space after Space* costituisce una sorta di "mostra a puntate": cinque focus monografici, presentati a cadenza bimestrale e dedicati ad altrettanti artisti di generazioni e provenienze differenti, rappresentano una pluralità di approcci al linguaggio performativo, restituendo la complessa sperimentazione che da anni riguarda questa forma espressiva.

*"La performance occupa un posto centrale non solo nel panorama artistico contemporaneo ma anche nella storia dell'arte, recente e meno recente – spiega **Bruna Roccasalva, Direttrice Artistica di Fondazione Furla e curatrice** del progetto. Ha avuto un ruolo molto importante nelle avanguardie storiche del primo Novecento e poi sempre di più dagli anni Cinquanta in avanti. Portarla all'interno di questi spazi assume un significato speciale. Anche se di performance si è parlato e scritto tanto, è un linguaggio in costante ridefinizione su cui c'è ancora molta ricerca da fare."*

Il progetto sarà accompagnato dalla pubblicazione di un catalogo bilingue e da un ricco *public program*, finalizzato alla creazione di un contatto più diretto tra i contenuti del ciclo e un pubblico ampio e trasversale. Il programma, parte fondamentale del progetto e distribuito lungo tutta la durata dello stesso, sarà articolato in differenti formati – talk, conferenze, tavole rotonde, workshop, seminari, concerti, visite guidate – in modo da offrire un ampio e approfondito palinsesto di attività collaterali.

*Time after Time, Space after Space* inaugura con *To Play the Flute* dell'artista, performer e coreografa italoamericana Simone Forti, che da oltre cinquant'anni è una delle principali figure di riferimento della danza postmoderna.

Ufficio stampa Comune di Milano  
Elena Maria Conenna  
elenamaria.conenna@comune.milano.it

Ufficio stampa Fondazione Furla  
Lara Facco  
T. +39 02 36565133  
M. +39 349 2529989  
press@larafacco.com

Per informazioni:  
C.Museo900@comune.milano.it  
info@fondazionefurla.org  
www.museodelnovecento.org  
www.fondazionefurla.org



Museo del Novecento e Fondazione Furla  
presentano

**SIMONE FORTI**

*To Play the Flute*

**21, 22 e 23 settembre 2017**

**Sala Fontana, Museo del Novecento, Milano**

**Primo appuntamento di FURLA SERIES #01 *Time after Time, Space after Space***

**A cura di Bruna Roccasalva e Vincenzo de Bellis**

Museo del Novecento e Fondazione Furla presentano *Simone Forti. To Play the Flute*, una selezione di performance dell'artista, coreografa e performer italoamericana che per tre giorni animerà la Sala Fontana del Museo del Novecento.

Simone Forti è da oltre cinquant'anni una delle figure di riferimento della danza postmoderna. Dai movimenti minimali e prosaici dei suoi primi lavori, alle improvvisazioni che coniugano parola e movimento, la sua ricerca ha profondamente influenzato la danza e le pratiche performative contemporanee.

*To Play the Flute* consiste nel *reenactment* di quattro performance storiche che rappresentano tappe fondamentali nel percorso artistico di Simone Forti: da *Huddle* e *Censor* (entrambe del 1961) fino a *Cloths* (1967) e *Sleepwalkers* (1968), la selezione restituisce alcuni degli elementi chiave che contraddistinguono il suo approccio alla performance, come la combinazione di azioni e oggetti e il ruolo fondamentale del suono.

*"Sono felice di questo invito - spiega l'artista Simone Forti - che mi permette di mettere in scena con l'aiuto di Claire Filmon, con cui ho lavorato per più di trent'anni, una selezione di mie performance significative, create negli anni Sessanta. Tra queste Huddle rappresenta il mio "marchio di fabbrica", a metà tra la danza e la scultura, dove i corpi interagiscono per diventare un tutt'uno: un'esperienza fisica sia per i performer che per il pubblico. Mi auguro che anche in quest'occasione le mie performance siano un'esperienza di incontro per tutti voi."*

Simone Forti si afferma sulla scena artistica degli anni Sessanta con le celebri *Dance Constructions* - oggi parte della collezione permanente del Museum of Modern Art di New York - come innovatrice e sperimentatrice del linguaggio del corpo. Presentate per la prima volta nel 1961 come parte delle *Five Dance Constructions and Some Other Things* durante una serie di eventi organizzati da La Monte Young nello studio di Yoko Ono a New York, queste performance ripensano la relazione tra corpo e oggetto, movimento e scultura, rispetto delle regole e improvvisazione. Si tratta di azioni costituite da movimenti semplici o dall'interazione con oggetti, in cui l'espressione personale e l'improvvisazione vengono sempre precluse dagli sforzi richiesti per svolgere determinati movimenti o seguire delle regole.

Lavoro tra i più noti di questa serie, *Huddle* consiste nel gesto collettivo di un gruppo di persone che, strette le une alle altre, creano una sola entità strutturale. Un insieme disuniforme di braccia, gambe, busti e teste prende forma sotto gli occhi degli spettatori, diventando una scultura fatta di corpi che ad uno ad uno scalano questa massa per poi rientrare a farne parte. Presentato nel 1961 all'interno dello stesso contesto, *Censor* è invece uno scontro tra suoni: una pentola piena di chiodi viene scossa vigorosamente mentre una canzone è intonata ad alta voce, un'estenuante competizione acustica che all'interno di *To Play the Flute* viene ripetuta più volte fungendo da intermezzo tra una performance e l'altra.



In *Cloths*, realizzata per la prima volta nel 1967 alla School of Visual Arts di New York, tre tele nere occupano lo spazio celando altrettanti performer che rovesciano su di esse una serie di drappi a formare una stratificazione di superfici colorate, mentre cantano sovrapponendo le loro voci a brani preregistrati di altre canzoni. Il corpo scompare per lasciare completamente la scena a due elementi fondamentali nella ricerca dell'artista: il movimento - in questo caso quello dei tessuti - e la musica. Infine *Sleepwalkers*, a Milano interpretato dalla performer e danzatrice Claire Filmon, è uno dei lavori più noti di Simone Forti ed è legato alla sua esperienza in Italia negli anni Sessanta. La performance fu infatti eseguita per la prima volta alla Galleria L'Attico di Roma nel 1968, dopo che l'artista trascorse giorni a osservare e disegnare la fauna dello zoo della città. Il risultato è un lavoro meditativo, basato sui comportamenti abituali che gli animali sviluppano in risposta all'ambiente confinato in cui si trovano, restituiti nell'azione performativa tramite movimenti minimi che indagano il complicato equilibrio tra restrizione e libertà.

Performer: Claire Filmon con Barbara Boiocchi, Rossana Bossini, Martina Brembati, Camilla De Siatì, Diego Giannettoni, Leonardo Maietto, Carolina Mancini, Jacopo Martinotti, Luna Paese, Marco Resta, Floida Skraqi.

La programmazione di *Time after Time, Space after Space* include altri quattro appuntamenti con artisti internazionali che si alterneranno a cadenza bimestrale: Alexandra Bachzetsis (novembre 2017), Adelita Husni-Bey (gennaio 2018), Paulina Olowaska (marzo 2018) e Christian Marclay (aprile 2018).

Il progetto prevede inoltre, a partire dal mese di settembre, un ricco calendario di workshop, laboratori, conferenze e visite guidate.

*Simone Forti. To Play the Flute*

21-22-23 settembre 2017

Sala Fontana, Museo del Novecento

Orari: primo ingresso ore 18.30, con inizio performance ore 19.00; secondo ingresso ore 20.00 con inizio performance ore 20.30

Ingresso libero fino a esaurimento posti

Per informazioni:

C.Museo900@comune.milano.it

info@fondazionefurla.org

www.museodelnovecento.org | Facebook: MuseodelNovecento | Instagram: museodel900 |

Twitter: #museodel900

www.fondazionefurla.org | Facebook: fondazionefurla | Instagram: fondazionefurla

Contatti per la stampa:

Ufficio stampa Fondazione Furla

Lara Facco

T. +39 02 36565133

M. +39 349 2529989

press@larafacco.com

Ufficio stampa Comune di Milano

Elena Maria Conenna

elenamaria.conenna@comune.milano.it

## SIMONE FORTI

Nata a Firenze nel 1935. Vive e lavora a Los Angeles.

Simone Forti è un'artista, coreografa, performer e scrittrice d'origine italiana e cresciuta negli Stati Uniti dove attualmente vive e lavora. La sua carriera artistica ha inizio negli anni Cinquanta a San Francisco dove studia con Anna Halprin, pioniera dell'improvvisazione e della danza postmoderna.

Nel 1959 si trasferisce a New York e frequenta i corsi di Robert Dunn al Merce Cunningham Studio. In questo periodo inizia a collaborare con Trisha Brown, Yvonne Rainer e Steve Paxton, compone i suoi primi pezzi coreografici, e prende parte alle performance di altri artisti tra cui Robert Whitman. Nel 1961 partecipa a una serie di eventi organizzati da La Monte Young nello studio di Yoko Ono con il progetto intitolato *Five Dance Constructions and Some Other Things*, lavoro seminale che unisce semplici movimenti quotidiani e interazioni con sculture e oggetti, e che porta Simone Forti ad affermarsi sulla scena artistica come una dei principali artefici della reinvenzione della danza contemporanea. Alla fine degli anni Sessanta vive per un anno a Roma, dove sviluppa i suoi studi sugli animali dello zoo e dove viene a contatto con l'Arte Povera e in particolare con Fabio Sargentini della Galleria L'Attico presso cui presenta per la prima volta *Sleepwalkers* (1968). All'inizio degli anni Settanta ritorna negli Stati Uniti, vivendo tra New York e Los Angeles e collaborando con alcuni dei musicisti più sperimentali come Charlemagne Palestine e Peter van Riper.

Negli anni Ottanta Simone Forti ritorna pienamente all'improvvisazione come base del suo lavoro performativo, sviluppando la serie delle *News Animations*, un lavoro che trae spunto dalle notizie diffuse dai mass media e che include riflessioni su politica, cambiamento climatico e questioni sociali, assumendo una forma estemporanea che coniuga parola e movimento conosciuta come "Logomotion".

Il suo libro *Handbook in Motion* è stato pubblicato nel 1974 dal Nova Scotia College of Art and Design, e il libro *Oh, Tongue* è stato curato e pubblicato da Fred Dewey per Beyond Baroque Press. Simone Forti ha insegnato in vari istituti e università tra cui la School of Visual Arts di New York (1983-1987) e l'University of California (1997-2014). Le sue performance sono state presentate in tutto il mondo e il suo lavoro è presente nelle collezioni permanenti di importanti musei internazionali, tra cui il Museum of Modern Art di New York, lo Stedelijk Museum di Amsterdam, il Whitney Museum of American Art di New York, e il Moderna Museet di Stoccolma. Tra i premi ricevuti la Guggenheim Fellowship in Dance nel 2005 e il Yoko Ono Lennon Courage in the Arts Award nel 2011.

---

**FURLA SERIES #01**

*Time after Time, Space after Space*, realizzata in partnership con il **Museo del Novecento di Milano**, è la prima edizione di **Furla Series**, il progetto curato da Bruna Roccasalva e Vincenzo de Bellis che a partire dal 2017 vede **Fondazione Furla** impegnata nella produzione di mostre ed eventi dedicati ad alcuni tra i più significativi artisti nazionali e internazionali, in collaborazione con le più importanti istituzioni d'arte italiane.

Il programma presenterà interventi di **Alexandra Bachzetsis**, **Simone Forti**, **Adelita Husni-Bey**, **Christian Marclay** e **Paulina Olowaska**, che tra **settembre 2017 e aprile 2018** saranno chiamati a interpretare lo spazio del museo con nuove produzioni o *reenactment* di azioni performative che hanno segnato tappe fondamentali della loro carriera.

---

**PROGRAMMA**

**Simone Forti** | *To Play the Flute* > 21, 22, 23 settembre 2017

**Alexandra Bachzetsis** > 29, 30 novembre 2017

**Adelita Husni-Bey** > 17, 18 gennaio 2018

**Paulina Olowaska** > 7, 8 marzo 2018

**Christian Marclay** > 13, 14 aprile 2018

---

**BIOGRAFIE****Simone Forti**

Simone Forti è nata a Firenze nel 1935. Vive e lavora a Los Angeles.

Artista, performer e coreografa italoamericana, è da oltre cinquant'anni una delle principali figure di riferimento della danza postmoderna. Dai movimenti minimali e prosaici dei suoi primi lavori, tra tutti *Dance Constructions* (1961), alle improvvisazioni che coniugano parola e movimento, la sua ricerca ha profondamente influenzato la danza e le pratiche performative contemporanee.

**Alexandra Bachzetsis**

Alexandra Bachzetsis è nata a Zurigo nel 1974. Vive e lavora a Basilea e Zurigo.

Artista e coreografa, Alexandra Bachzetsis ha un approccio trasversale che si muove tra arti visive, danza, teatro e performance. Il linguaggio del corpo è al centro della sua pratica artistica che indaga in particolare il modo in cui gli stereotipi di genere vengono espressi attraverso i movimenti, la gestualità e le rappresentazioni del corpo femminile.

**Adelita Husni-Bey**

Adelita Husni-Bey è nata a Milano nel 1985. Vive e lavora a New York.

L'utopia, le regole, l'educazione, gli esperimenti sociali sono tematiche centrali della sua ricerca che si declina in vari media e spesso si avvale di collaborazioni multidisciplinari. Basandosi su un'idea partecipativa di performance, l'artista organizza articolate situazioni laboratoriali, indagando il rapporto tra dimensione individuale e collettiva.

---



FONDAZIONE FURLA

# ●●● MUSEO DEL NOVECENTO

---

## **Paulina Olowska**

Paulina Olowska è nata a Danzica nel 1976. Vive e lavora a Cracovia.

La sua pratica artistica coinvolge media diversi, a partire dalla pittura per arrivare alla performance, indagando spesso il tema della memoria e della nostalgia. Rifacendosi alle utopie moderniste e a un immaginario tipico della cultura popolare americana e estereuropea – in particolare della Polonia del periodo socialista – le sue opere generano riflessioni su modelli culturali e le loro ricadute sull'idea di femminismo e consumismo.

## **Christian Marclay**

Christian Marclay è nato a San Rafael, in California, nel 1955. Vive e lavora a Londra.

Artista visivo oltre che musicista e compositore, Marclay ha iniziato a intrecciare performance, suono e arte visiva alla fine degli anni Settanta, diventando un virtuoso della tecnica del collage che applica tuttora a diversi livelli in sculture, installazioni e video, così come nella musica, nel cinema e nella performance.

---

## ATTIVITÀ DIDATTICHE

### Visite guidate speciali: *“Time After Time Space After Space. Dalle Avanguardie alla performance”*

Un percorso speciale nelle sale del museo, che mira ad avvicinare il pubblico alle nuove pratiche dell'arte contemporanea, andando ad individuarne la radice storica.

28 settembre, 12 e 26 ottobre, 23 novembre 2017, ore 19.

Visita guidata gratuita, su prenotazione, fino ad esaurimento posti

---

### Laboratori realizzati in collaborazione con lo Studio Fabio Mauri

A cura di Ad Artem

#### *Cinema a luce solida*

Sculture di carta da viaggio (11 - 90 anni)

I partecipanti realizzeranno un pop up di carta ispirato ai *Cinema a luce solida*, 1968 di Fabio Mauri

La carta è dotata di 'memoria', le sue fibre ricordano la piega, ogni segno riportato sulla sua superficie diventa una traccia indelebile. Attraverso lo studio e la complicità di queste pieghe è possibile vedere il foglio trasformarsi da elemento puro a un insieme di varie forme geometriche.

Quest'arte, detta ingegneria della carta, lavora attraverso lo studio della geometria applicata al materiale. È quindi possibile creare dei motori per il movimento, lo scorrimento, la rotazione, l'elevamento e la trasformazione.

1 ottobre e 5 novembre 2017, ore 10.30

#### *L'uovo e la gallina: immagini in movimento* (6 - 10 anni)

Uno degli obiettivi di questo laboratorio è condurre i partecipanti alla conoscenza del mondo della proiezione (cinema) concepito come strumento di percezione del Mondo, tema largamente esplorato da Fabio Mauri nelle sue opere. Dopo una breve introduzione a una delle "Conferenze performance" più eseguita di Fabio Mauri, *Ricostruzione della memoria a percezione spenta* (1988) i partecipanti al laboratorio realizzeranno dei Fenachistoscopi, e apprendranno tecniche di costruzione, di montaggio e di sequenze, che li impegneranno a progettare ancora prima di realizzare.

1 ottobre e 5 novembre 2017, ore 15.30

Su prenotazione fino ad esaurimento posti

Costo laboratorio: 8 €

Info e prenotazioni: 02 6597728



**FURLA SERIES #01**
***Time after Time, Space after Space***
**Simone Forti. *To Play the Flute*  
21, 22, 23 settembre 2017**

A cura di	Bruna Roccasalva e Vincenzo de Bellis
Organizzazione e coordinamento	Anna Fantelli, Laura Frencia, Iolanda Ratti, Margherita Scirpa
Produzione	Stefania Scarpini
Training e supervisione artistica	Claire Filmon
Coordinamento per <i>Dance Contructions</i>	Sarah Swenson
Performer	Claire Filmon e Barbara Boiocchi, Rossana Bossini, Martina Brembati, Camilla De Siati, Diego Giannettoni, Leonardo Maietto, Carolina Mancini, Jacopo Martinotti, Luna Paese, Marco Resta, Floida Skraqi
Ufficio Stampa	Elena Conenna   Comune di Milano Lara Facco P&C   Fondazione Furla
Social Media Communication	Susanna Legrenzi   Museo del Novecento Mousse Agency   Fondazione Furla
Immagine coordinata	Atto
Coordinamento grafico Museo del Novecento	Alessandra Ricotti
Didattica	Ad Artem
Stage	Andrea Capriolo, Chiara Saccani, Silvia Saracino
Prestatori	Museum of Modern Art, New York The Box, Los Angeles
Catalogo	Mousse Publishing
Ringraziamenti	Barbara Boiocchi; Athena Holbrook e Ana Janevski, MoMA, New York; Marcello Maloberti, Corso di Arti Visive, NABA – Nuova Accademia di Belle Arti, Milano; Jason Undershill
Media coverage	Sky Arte
Sponsor catalogo	Deloitte
Laboratori didattici ideati da	Studio Fabio Mauri



### Fondazione Furla

La Fondazione Furla – nata a Bologna nel 2008 per volontà della presidente di FURLA, Giovanna Furlanetto – è il risultato di un lungo percorso culturale e progettuale iniziato dall'azienda nel 2000 con l'obiettivo di incoraggiare e promuovere la cultura contemporanea in Italia, supportando la creatività dei giovani talenti e costruendo uno spazio di confronto sulla contemporaneità. Impegno perseguito attraverso l'istituzione del Premio Furla che, nel corso delle sue dieci edizioni, è stato internazionalmente riconosciuto come il concorso italiano di eccellenza a sostegno dei giovani artisti.

Nel 2016 Fondazione Furla ha deciso di portare a conclusione l'esperienza del Premio, per rinnovarsi e intraprendere un nuovo percorso sotto la direzione artistica del centro d'arte indipendente Peep-Hole. Alla base del sodalizio c'è la volontà di farsi promotori di un modello operativo basato sulla sinergia e la collaborazione, con l'obiettivo di arricchire e implementare la scena dell'arte contemporanea nel nostro Paese. Con il nuovo progetto intrapreso a partire dal 2017, la Fondazione ripensa attività e programmazione rafforzando il suo legame con l'arte e proseguendo nella sua missione di sostenere e valorizzare la cultura contemporanea in Italia.

### Museo del Novecento

Il Museo del Novecento, all'interno del Palazzo dell'Arengario in piazza del Duomo, ospita una collezione di oltre quattromila opere di arte italiana del XX secolo. Il museo – inaugurato al pubblico il 6 dicembre 2010 – nasce con l'intento di diffondere la conoscenza dell'arte del Novecento e di consentire una migliore e più ampia visione delle collezioni milanesi. Accanto all'attività espositiva, il museo è impegnato nell'opera di conservazione, studio e promozione del patrimonio culturale e artistico italiano del XX secolo con l'obiettivo di coinvolgere un pubblico ampio e trasversale.

I musei nascondono per mostrare: il Museo del Novecento è invece proiettato verso la città, snodandosi intorno a più fulcri: la Collezione Permanente che si sviluppa in un percorso cronologico, con un alternarsi di sale collettive e monografiche; la grande rampa a spirale all'interno della struttura che introduce alla visita con il *Quarto Stato* di Pellizza da Volpedo; il bookshop e il ristorante come luoghi di incontro; il *Neon* di Lucio Fontana come abbraccio finale alla città. Riflesso diretto del vivace fermento culturale di Milano, la Raccolta Civica di opere si è formata negli anni grazie alla generosità e alla passione dei milanesi per il collezionismo. Dalla nascita del museo, artisti, collezionisti e mecenati partecipano attivamente nella crescita del patrimonio, ampliandolo fino alle espressioni del contemporaneo.